

## Rita Mascialino

2012 Annarosa Tonin *Vento d'autunno*. Cusano Milanino MI: Editrice Italia letteraria. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® II Edizione 2012, Sezione Racconti, III Premio: Recensione di Rita Mascialino.

La raccolta di Annarosa Tonin *Vento d'autunno* consta di undici racconti. Il titolo, che porta in primo piano l'ultimo racconto, esprime la colorazione dell'atmosfera psicologica di fondo in cui sono collocati tutti i racconti stessi: non nei colori della primavera, di inizio della fioritura della vita, non dei colori dell'estate, caldi e di fioritura piena, neppure nei pochi colori della scarsa fioritura invernale, bensì appunto nei colori dell'autunno, forti e accesi, ancora impregnati delle tinte accese dall'estate, ma già forieri di tramonto delle cose più vitali portate dall'estate e prima ancora dalla primavera, forieri del vicino inverno come spegnimento di tutta la gioia suscitata dall'inizio della vita e dalla sua più ricca maturazione. Il termine autunno ha per così dire una doppia faccia: la pennellata dell'estate nonché le tarde fioriture e quella di ingresso all'inverno e spesso si fa sentire di più nella personalità degli umani il vicino inverno piuttosto che la presenza ancora per certi aspetti viva dell'estate. Questa scelta allude al fatto che Annarosa Tonin non sia interessata ai frutti iniziali e neanche a quelli maturi, ma a quelli più tardivi, sul piano metaforico: alla difficoltà degli inizi e della maturazione e al successo giunto un po' più tardi, senza fretta, un successo che comunque giunge con i più bei colori dell'autunno. Nel più specifico tuttavia l'Autrice non parla di colori autunnali, che sono impliciti alla presenza del termine autunno, ma di vento d'autunno. Ora il vento è quanto muove le cose, la natura, trasporta profumi e gli specifici odori delle varie stagioni. Trasporta e porta via, in un viaggio che gli umani percepiscono nel loro dare significato ad ogni cosa come spazialmente indirizzato verso l'inverno e l'inverno è la stagione sì del freddo e dell'apparente morte della natura, quindi qualcosa che molti sentono come negativo ed un passo obbligato fino all'irrompere della primavera e delle belle stagioni, ma è anche e soprattutto la stagione ideale per il godimento degli affetti nella casa, al riparo dalle intemperie, al caldo concreto e metaforico, con le persone care, con gli amici, in ogni caso con se stessi in raccolto dialogo interiore. Ed in effetti, nei racconti di Annarosa Tonin non ci sono sentimenti estremi, entusiasmi degli inizi o passioni brucianti, non vi sono illusioni di nessun genere e neanche il freddo dell'inverno. C'è invece la consapevolezza della raccolta dei frutti seminati con tenacia e maturati nel tempo, non presto, non precocemente, non nel sole più alto a mezzodì, ma nell'iniziato tramonto delle cose, nel tempo in cui la raccolta è meno eclatante che in precedenza, non paragonabile né alla bellezza delle fioriture primaverili o al rigoglio di quelle estive, ma proficua più che mai e preziosa nei suoi frutti, castagne, noci, uva della più preziosa. Il messaggio che l'Autrice esprime con le sue produzioni di fantasia è già contenuto dunque tutto nel titolo. Nella vita non c'è sempre o solo la gioia – perché di gioia comunque si tratta e di grande e insostituibile gioia – dei progetti che vanno bene subito, che non si lasciano attendere e si sa che le attese non sono mai piacevoli, nelle attese occorre tenacia, occorre saper resistere, appunto tenere duro, qualcosa che si fa duramente e non con piccolo sforzo. Non essendoci questa gioia, non vi è neppure la gioia intensa della maturazione di quanto ha attecchito agli inizi della semina. Ma ci può essere la gioia data dalla tenacia, dalla capacità di resistere e questa gioia, meno appariscente delle altre, è però forse quella che maggiore soddisfazione. Nell'attesa si è avuto agio di temprare la propria personalità, di diventare più forti, più capaci di affrontare il dolore, la frustrazione, più in grado di avere la panoramica più vasta. Questo ci dicono i racconti di Annarosa Tonin

Per fare un esempio tratto dai suoi racconti, nell'undicesimo racconto la protagonista riceve un invito a presenziare all'apertura dell'anno scolastico nella rinnovata sede della Scuola Elementare 'Silvio Pellico' da essa frequentata nella sua fanciullezza. Si parla di festeggiare un rinnovamento, quello dei locali della Scuola, ma in realtà più o meno tutto è restato come prima e questo perché le persone sono restate com'erano in precedenza, con le loro abitudini

mentali che non hanno smesso nel tempo non rinnovandosi essi stessi, senza evolvere a livelli più consoni alla loro professione, a livelli di una maggiore intelligenza, di un migliore stile di vita. In sintonia con il vento d'autunno, non freddissimo, ma neppure caldo, la riservatezza come stato d'animo domina in tutta la narrazione e conferisce un particolare stile all'approfondimento dei tratti psicologici molto adatto all'interiorità. In questa interiorità i sentimenti non vengono mai sbandierati in nessun modo, ma vengono controllati affinché non raggiungano eccessi di nessun tipo, salvo ad emergere, a far sentire la loro presenza molto chiaramente nelle battute dei dialoghi, nelle riflessioni fra sé e sé. Questo è la misura esistenziale che l'Autrice propone, un modello contro corrente nell'attualità e qui sta uno dei punti chiave del messaggio culturale della Tonin. In un'epoca in cui i sentimenti vengono sbandierati pubblicamente così che in apparenza sono espressi liberamente, in realtà proprio lo sbandieramento li fa cessare di essere ciò che sono almeno all'origine e cambia anche di molto la loro natura, tanto più elaborata e sofisticata, fine, quanto meno sottoposta allo sbandieramento. La riservatezza a livello sentimentale rappresentata dall'Autrice non indica affatto una carenza di sentimenti, anzi, indica il rispetto per la loro qualità emozionale più fine che presuppone lo sviluppo della capacità di tenere ogni situazione sotto il giusto controllo, indica la necessità di comprendere profondamente i sentimenti, le emozioni, sia per conoscere se stessi e l'umanità, sia per non lasciarsene sopraffare.

**RM**